

19 aprile 2010 11:50

GRAN BRETAGNA: Eutanasia e elezioni. Purdy vs Brown



Debbie Purdy, malata e attivista per la legalizzazione della dolce morte, ha chiesto al primo ministro Gordon Brown di rivedere le sue posizioni contro il suicidio assistito.

Purdy, affetta da sclerosi multipla, ha vinto una epocale battaglia legale

(<http://www.aduc.it/ricerca/?dove=noti&testo=purdy>) arrivata fino alla massima istanza giudiziaria britannica per ottenere linee guida sulla perseguibilità penale dei cari e parenti che aiutano un malato terminale a togliersi la vita. In particolare, la donna chiedeva chiarimenti su cosa sarebbe accaduto al marito, il musicista cubano Omar Puente, se l'avesse accompagnata in Svizzera presso la clinica di assistenza al suicidio Dignitas (<http://www.dignitas.ch>). A seguito di quella sentenza, il direttore dei procuratori britannici ha emanato linee che di fatto depenalizzano l'aiuto al suicidio a certe condizioni.

Durante un incontro elettorale a Leeds, Purdy si è rivolta al primo ministro per chiedere una modifica della legge. "Come elettori, possiamo pretendere dai politici che eleggiamo che almeno prendano in seria considerazione l'esperienza dei Paesi dove l'assistenza alla morte è legale? E capire come implementare simili legislazioni anche in questo Paese?", ha chiesto Purdy. "E potete voi (politici) fidarvi di noi cittadini, ovvero che possiamo utilizzare una simile legge in modo responsabile al pare dei cittadini dell'Oregon, del Washington, dell'Olanda e della Svizzera?".

Brown ha risposto elogiando Purdy quale "persona e attivista molto coraggiosa" e spiegando di capire "le difficoltà delle famiglia che si trovano in situazioni impossibili quando qualcuno soffre e vogliono fare qualcosa (per aiutarlo)". Ma, ha insistito Brown, per la sua esperienza anche personale è preferibile che la legge non sia modificata. "Ho scritto su questo tema e ci ho riflettuto profondamente, e so che Lei probabilmente non è d'accordo con me. Ma personalmente credo che sia nostro dovere alleviare il dolore e la sofferenza il più possibile", ha concluso Brown.